BIBLIOTECA NAZ.
152
N
1 20.
NAPOLI

IL R. ISTITUTO MUSICALE

FIORENTINO

ORIGINI - STORIA - ORDINAMENTO

FIRENZE
STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI
1873.

Digitized by Google

IL R. ISTITUTO MUSICALE

FIORENTINO

ORIGINI - STORIA - ORDINAMENTO

FIRENZE,
STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI
via Panicale, 39.

1873.

Digitized by Google

IL R. ISTITUTO MUSICALE

FIORENTINO

Origini — Storia — Ordinamento

Lieve còmpito è il vergare la storia del R. Istituto Musicale di Firenze, comechè da poco tempo esso sia venuto a prender posto nel novero degli istituti di pubblica musicale istruzione. Ciò nonostante la sua vita non fu del tutto ingloriosa fin qui. Sorse esso di diritto nel marzo 1860, di fatto sui primordi del 1862, nel modo che brevemente si verrà qui sotto esponendo.

Fino dall'anno undecimo di questo secolo decimonono, durando in Toscana la dominazione francese, furono attuate in Firenze alcune scuole municipali di musica. Cessato nel 1814 il dominio napoleonico, e restaurato il Governo granducale, nel riordinamento amministrativo dello Stato furono tolte al Comune quelle rendite per le quali le suddette scuole si mantenevano. Non cessarono esse ciò nonostante dallo esistere: chè il restaurato Governo ne assunse il mantenimento; ma non potendo esse, per la loro ristrettezza, costituire un Istituto di per se stante, furono amministrativamente aggregate all'Accademia di Belle Arti. Per valentia di alcuni dei maestri, fra i quali è da noverarsi per primo il celebre violinista Ferdinando Giorgetti, dettero quelle scuole alcuni buon

Digitized by Google

frutti; ma, tranne la scuola di violino, che per opera del Giorgetti stesso assunse presto importanza grandissima, non può dirsi che avessero influenza sullo stato dell'arte fra noi; colpa il non essere collegate fra loro da un concetto regolatore dominante. Questo difetto organico non passò inavvertito, ed a portarvi rimedio, correndo l'anno 1849, un decreto granducale ordinò che quelle scuole si convertissero in un vero musicale istituto, chiamandone a capo l'illustre Giovanni Pacini. Qnel decreto per altro, per cagioni che ora è inutile il precisare, non sortì pratico effetto, se pur non voglia dirsi l'unico effetto esserne stato, che le scuole stesse ne restarono più disordinate di prima.

I moti del 1859 trovarono queste scuole già sospese nel loro esercizio, per misura amministrativa del governo granducale. Durò qualche tempo la sospensione, fino a che gli egregi uomini che reggevano la Toscana in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, con decreto del 15 marzo 1860 le soppressero ed ordinarono la fondazione dell'odierno musicale Istituto, in quello fondendo il personale tanto delle soppresse scuole, che della cappella della cessata Corte, preventivamente con altro decreto soppressa. Ma non per ciò ebbe subito vita di fatto l'Istituto, chè molti ostacoli amministrativi si opposero a che esso fosse prontamente attuato: superati finalmente o in un modo o nell'altro gli ostacoli, sui primordi dell'anno 1862 l'Istituto potè di fatto essere aperto agli alunni, che numerosi fin d'allora vi accorsero, e numerosi continuarono e continuano a frequentarlo (V. Alleg. n. 1).

Accennata così la breve storia dell'Istituto, è tempo di esporne per sommi capi l'organamento.

Esso si regge secondo uno Statuto, approvato con Ordinanza del Governatore generale della Toscana del 21 decembre 1860. Il fine dell'Istituto è definito dal 1° articolo di quello Statuto con le seguenti parole: ivi « L'Istituto musicale fiorentino è preordinato ad istruire i giovani nell'arte musicale, a diffondere ed incoraggiare lo studio della musica, ed a rendere testimonianza di onore agli artisti valenti. » L'azione dell'Istituto è precisata nell'ar-

ticolo 2° così concepito: ivi « L'Istituto procura di raggiungere lo scopo della sua istituzione: con l'insegnamento nelle singole scuole e con le collettive esercitazioni degli alunni di tutte le scuole dell'Istituto medesimo; con lo aprire periodicamente agli scrittori di musica concorsi di composizione; col tenere a benefizio del pubblico, e specialmente degli artisti, una biblioteca letterario-musicale; col decretare onorificenze agli artisti valenti; con lo eseguire in pubbliche accademie le migliori composizioni di antichi e moderni scrittori. »

Vasto, come ognun vede, era il campo di azione aperto all'Istituto; ma la modesta misura dei mezzi pecuniari ad esso assegnati, la comparativa ristrettezza del personale, quella assoluta del locale dove in modo quasi provvisorio ebbe sede, fecero che quel campo non in ogni sua parte potesse venire coltivato egualmente: chi fu preposto alla direzione dell'Istituto, senza trascurarne parte veruna, dovè principalmente occuparsi a farne fiorire il ramo di immediata importanza, vale a dire le scuole.

Triplice è la partizione dell'Istituto, che comprende: una Sezione direttiva ed amministrativa, cui va congiunta la biblioteca; una Sezione dell'insegnamento; una Sezione accademica.

A capo dell'Istituto sta un Presidente, che, coadiuvato da un Segretario e da un competente numero d'impiegati, ne conduce l'amministrazione, ne regola la disciplina; ed assistito da un *Consiglio censorio*, ne ha la tecnica direzione.

La Sezione dell'insegnamento comprendeva secondo lo Statuto del 1860 tredici scuole ordinarie, ripartite in più corsi destinati a condurre li alunni dai primi rudimenti dell'arte musicale respettivamente fino all'alta composizione o alla perfetta pratica del canto e del suono; una scuola era destinata alla estetica ed alla storia della musica; alcune scuole straordinarie di *perfezionamento* erano destinate specialmente ai cantori melodrammatici ed ai *solisti*. Finalmente all'impianto dell'Istituto fu aggiunta una scuola *corale* preordinata alla formazione di

Digitized by Google

buoni lettori per la esecuzione delle masse vocali. La esperienza per altro avendo chiarita in parte difettiva la distribuzione delle scuole, l' impianto di esse fu ampliato per decreto del dì 8 novembre 1868, secondo il quale le scuole musicali furono estese fino al numero di 27. Inoltre in questo nuovo impianto fu colmata una lacuna che si osservava nell'altro: quando fu stabilita la fondazione dell' Istituto, non già che si stimasse indifferente pei musicisti la cultura dello spirito nelle umane e filosofiche discipline, ma pensando che trattavasi di scuole liceali da stabilirsi in una città ricca di mezzi d' istruzione dove avrebbero gli alunni potuto procurarsi questa cultura fuori dell' Istituto nelle tante pubbliche scuole, non si stabilirono nell' Istituto scuole speciali di questa fatta. Ma l'esperienza avendo dimostrato che o per una cagione o per l'altra ciò non curavano o fors'anche non potevan fare facilmente gli alunni, nel nuovo impianto fu almeno in massima consacrata l'esistenza di queste scuole: è però doloroso che da un lato ragioni amministrative, e dall'altro l'assoluta mancanza di locale, abbiano finora impedito di dare ordinato assetto a questo come anche ad altri rami d' insegnamento aggiunti all'organamento dell' Istituto dal decreto sovracitato. In fine di questo cenno si troverà il quadro generale delle scuole dell' Istituto. (V. Alleg. n. 2).

Menzione speciale merita la biblioteca. Essa si divide in due grandi sezioni: consta la prima di opere di musicale letteratura; di composizioni musicali la seconda. Quella, non molto estesa, è però sceltissima e vanta alcune opere importanti ed assai rare; l'altra è ricchissima, tanto da poterla dire una delle più cospicue fra quelle di questa fatta. Non si troverà fuor di luogo pertanto il tenerne più estesa parola. La parte principale di essa è formata dalla musica già costituente il ricco archivio della cessata Corte granducale toscana, e fu per la massima parte raccolta per cura di quell'egregio dilettante che fu il Granduca Ferdinando III. È dessa divisa in tre classi: musica sacra; musica teatrale; musica da sala e strumentale, e, cosa utilissima per un istituto d' insegnamento, tutte

Digitized by Google

le partiture sono corredate delle parti levate per la esecuzione. Vi si contano le opere più pregiate delle scuole italiane, ma il fondo ne è costituito dalla scuola alemanna che fino agli ultimi tempi vi è quasi per intiero rappresentata. Sotto tale aspetto questa musicale biblioteca può dirsi per l'interesse storico dell'arte il complemento delle altre biblioteche musicali che si hanno in Italia; le quali per lo contrario, ricche dei prodotti delle celebri scuole italiane, difettano di quelli della scuola tedesca.

L'altra parte, benchè minore pur essa sufficientemente ricca e nella quale predomina la musica italiana, proviene dalle soppresse scuole musicali dell'Accademia delle Belle Arti, e fu in gran parte raccolta per cura del M.° Ermanno Picchi, che di quelle scuole ebbe per un tempo la direzione. Ne forma il fondo la collezione che una volta costituì l'archivio musicale della nobile Casa Rinuccini. Dall'epoca dell'apertura dell'Istituto, questa collezione fu molto ampliata, sia per acquisti operati dalla Presidenza coi tenui fondi che a tal uopo ha disponibili, sia per lasciti o doni dovuti alla liberalità di privati.

Un cenno speciale merita pure la collezione di strumenti musicali posseduti dall'Istituto. Oltre ad un compiuto assortimento di strumenti di ogni genere per uso delle scuole, vi si conservano gli strumenti preziosi, specialmente ad arco, che una volta furono della Corte granducale toscana. Tra questi, e framezzo ai nomi dei Gabbrielli, dei Ruggiero, degli Amati, brilla di splendida luce il nome di Stradivari con un violino, una viola ed un violoncello, appositamente costrutti per la Corte Medicea.

Intempestiva domanda sarebbe per vero quella di colui che si facesse a chiedere se e quale influenza l'Istituto di Firenze abbia spiegato sull'arte.

È già difficile il concepire che un Istituto, ed un modesto Istituto di musicale istruzione, possa spiegare sull'arte generale influenza; è poi troppo breve il tempo da che l'Istituto fiorentino ha vita, perchè si possa credere che abbia potuto spiegare neppure un principio di

Digitized by Google

tale influenza. Ma se poi vuolsi intendere di una influenza locale sulle condizioni dell' arte stessa, questa non può disconoscersi. L' Istituto in fatti ha richiamato per merito di eccellenti maestri distinti giovani allo studio di strumenti che da molti anni erano trascurati fra noi: tali sono specialmente il violoncello fra gli strumenti ad arco, il corno da caccia e gli strumenti a piva (oboè e fagotto) fra gli strumenti a fiato, tantochè adesso le orchestre anche secondarie di Firenze non mancano di questi importanti strumenti, i suonatori dei quali si erano ridotti poco fa tanto scarsi, da doverli chiamare dal di fuori se non se ne voleva fare a meno: nè va passata sotto silenzio la scuola di organo, la quale benchè di recente istituzione, già possiede allievi che danno luogo a fondate speranze di sentire questo re degli strumenti presto risorgere dallo stato di vergognosa prostrazione al quale era poco fa pur troppo ridotto fra noi; e finalmente va notata la scuola di violino e viola, nella quale si conservano religiosamente le tradizioni di quella fiorentina scuola di violino, iniziata con tanto prosperi auspici e con influenza più che municipale, secondo che già fu detto, dal Giorgetti.

Parecchi giovani educati alla musica in questo Istituto colgono già plausi qua e là come reputati concertisti; parecchi esercitano con onore l' ufficio d' insegnanti ed in Toscana e fuori; ed altri calcano con onore le scene. Ma in proposito a questi converrebbe per vero dire piuttosto *altre* che *altri*: infatti già molte sono le giovani alunne dell' Istituto fiorentino che cantano con successo sui primi teatri, mentre al confronto pochi sono gli alunni cantanti che meritino menzione. D' indagare la causa prima di questo fatto non è qui l' occasione; la causa immediata per altro e necessaria è facile il trovarla nel fatto che pochi sono i maschi, che dirigansi al canto teatrale, i quali si ascrivano tra gli alunni dell' Istituto, e fra quei pochi quasi nessuno ha la costanza di compiervi il necessario corso di studi: chè non appena essi abbiano sufficientemente impostata la voce, non appena abbiano cominciato a cantare qualche solfeggio, se ne vanno e si affidano a

qualche privato insegnante, il quale apprendendo loro macchinalmente a eseguire una parte in alcuna delle opere adesso più in voga, li ponga in grado di aggredire o male o peggio le scene. Si notano per vero come eccezione alcuni di questi disertori, ai quali, dotati dalla natura di attitudine non comune, la pratica stessa del palco ha supplito in modo alla deficienza degli studi primordiali, da far sì che calchino con qualche onore non ultime scene; ma i più per la impazienza di lunghi studi, per la funesta brama di sollecito guadagno, si condannano da se stessi a non essere che infimi cantori da infime scene, se pure, fischiati o svociati fin dai primordi della carriera, non si riducon presto a dover tribolare tra gli stenti la vita tornando all'esercizio di una industria manuale. Nella classe degli artieri si reclutano per lo più fra noi coloro che s'indirizzano alla carriera di cantore melodrammatico. Giunti al pieno sviluppo delle loro fisiche qualità, si avvedono un giorno che da natura furono dotati di bella voce: il desiderio quindi di trarne partito per affidare al teatro melodrammatico il loro avvenire. Intraprendono animosi lo studio; ma dovendo abbandonare l'esercizio dell'arte da cui trassero fino allora il sostentamento, si trovano presto stremati di ogni mezzo di sussistenza e costretti per vivere in qualche modo a troncare immaturamente lo studio per lanciarsi benchè immaturi sul palco scenico. Ben pochi saranno sempre gli alunni del sesso virile che allo scopo di darsi al teatro intraprendano lo studio del canto nell'Istituto fiorentino, o che dopo avervelo intrapreso ivi lo conducano a fine, se non si trovi la maniera di assicurar loro almeno una modesta sussistenza per quei quattro o cinque anni che occorrerebbero perchè potessero condurre con qualche sviluppo i loro studi.

L'ordinamento dell'Istituto Fiorentino presenta talune parti, che meritano speciale menzione.

L'istruzione è pienamente gratuita. Nella condotta degli studi cura principale si pone a che gli alunni si facciano sopra tutto buoni lettori, e che si esercitino sulla musica di ogni tempo, di ogni stile, di ogni scuola.

Raffrontando il numero medio degli alunni col numero dei maestri, chiaro apparisce che i maestri stessi non potrebbero sopperire alla istruzione senza il soccorso di aiuti fiduciari e *maestrini*, che si traggono dal novero stesso degli alunni, e che sotto la direzione e la responsabilità dei respettivi maestri li coadiuvano nel loro ministero. Con tal mezzo, oltre ad estendere l'insegnamento a maggiore numero di persone, si ottiene il vantaggio di premiare li alunni migliori e di far loro apprendere di buon' ora l'arte difficile dello insegnare.

Cominciando dall'ammissione e progredendo fino alla *licenza* dall'Istituto, tutti i movimenti degli alunni si regolano per esami di merito comparativo: ma il giudizio del merito non spetta ai docenti, che vi hanno voto soltanto consultivo, bensì all'Accademia, sia per mezzo del Consiglio Censorio, se trattisi di esami di ammissione, di conferma e di passaggio, sia per apposite commissioni giudicanti, se trattisi degli esami di *licenza*, dei quali l'Accademia stessa stabilisce i non facili programmi. (V. Alleg. n. 3). Così gli esami degli alunni sono nel tempo stesso ed in certo modo anche esami dei maestri e della Direzione tecnica dell'Istituto.

Nessuno ha diritto di qualificarsi alunno dell'Istituto se non vinse la prova dell'esame di *licenza*, in seguito al buon esito del quale gli si rilascia attestato onorifico di buoni studi: ma se gli alunni, oltre al vincere questa prova, ottennoro in essa non meno di quattro quinti della totalità dei punti di merito, che sono dieci per materia da moltiplicarsi pel numero degli esaminatori, sono essi retribuiti con un diploma di *alunno emerito*, che dà loro il diritto a preferenza in pari condizioni con altri artisti per quei servizi retribuiti che dipendono dall'Istituto. (V. Alleg. n. 4).

Un'altra singolarità dell'Istituto sta in ciò: che quantunque tutto il movimento della scolaresca vi si faccia, come si disse, per esami, non vi si pratica la distribuzione degli usati premi scolastici, reputati da chi ebbe l'onore d'impiantarlo, nocivi sotto il rapporto tanto tecnico che morale. Invece di queste lustre, spesso cagione di odi e di

Digitized by Google

parzialità, spessissimo di un falso indirizzo dell'istruzione, nel fiorentino Istituto si pratica la massima che i maestri e gli alunni debbono in certo modo condurre il loro insegnamento, i loro studi, sotto l'immediato sindacato del pubblico. A tale effetto l'ordinamento dell'Istituto vuole che si dieno nell'anno *pubbliche prove di studio,* vale a dire trattenimenti nei quali li alunni, da quando cominciano ad essere in grado di eseguire discretamente un pezzo di musica fino al compimento del loro tirocinio, periodicamente si presentino al pubblico eseguendo quelle composizioni o a solo o d'insieme, che volta per volta sieno designate dalla Presidenza. E così si fece con buon frutto nell'Istituto fiorentino, finchè bisogno di locali per porvi pubblici uffici nell'occasione del trasporto della sede del Governo centrale in Firenze, non fece che all'Istituto fosse tolto l'uso della vasta sala detta del *Buonumore,* ad esso annessa. Tolto all'Istituto, nonostante le rimostranze di chi ne è alla testa, quest'uso, ridotto esso a non avere tampoco una stanza grande a sufficienza per riunirvi convenientemente una piccola orchestra ed un corpo di voci in privata esercitazione, si doverono smettere le pubbliche prove di studio; e quantunque in seguito, accattando qua e là una sala, si sieno esse in qualche modo riprese, pur nonostante non se ne è conseguito più il pristino frutto: prima perchè quel dover girovagare in cerca di un luogo qualunque dove l'Istituto possa dar prova di vita, demoralizza il corpo insegnante ed ancor più la scolaresca; poi principalmente perchè non avendo potuto più tenere la porta aperta al vero pubblico, costretti a limitare l'ammissione alle persone *invitate,* agli uditori indifferenti e spassionati, che al bisogno imponevan silenzio ai partigiani o smodati plausi, si sono sostituiti gli uditori benevoli per amicizia, per parentela od anche soltanto per quel sentimento di buona educazione che costringe all'indulgenza chiunque *invitato* assiste ad un trattenimento musicale. Del resto per persuadersi della insufficienza del locale dove ha tuttora la sua sede l'Istituto, basta il sapere che chi ne è a capo non vi ha neppure una stanza per suo uso speciale

Digitized by Google

quando vi si reca per accudire al proprio ufficio. Chi non è in grado di apprezzare a dovere gl'imbarazzi che ebbe il Governo per trovar luogo a tutti i suoi uffizj in Firenze, difficilmente può persuadersi che si abbia a spendere pel mantenimento di un pubblico Istituto una somma, la quale se non è assolutamente ingente, è però di qualche relativa importanza, senza procurare di spenderla in modo da trarne tutto il maggior frutto possibile. Voglia il cielo che trasportati altrove gli uffizj centrali dello Stato, resti disponibile in Firenze un qualche locale, dove possa l'Istituto musicale trovare sede sufficiente e tale che non sia di ulteriore ostacolo alla buona condotta disciplinare ed al totale sviluppo di quel piano di studi che fu pure preordinato dal Decreto del novembre 1868!

A compimento di questa sommaria relazione, resta a dire dell'Accademia Musicale, che va unita o per meglio dire fa parte dell'Istituto. Si contano in essa tre classi di accademici: residenti, corrispondenti, onorari.

Gli accademici residenti formano veramente il corpo attivo dell'Accademia (V. Allegato n° 5); a tal uopo debbono essi aver domicilio in Firenze. Per essere accademico residente conviene aver la qualità di maestro di cappella, sia poi che si coltivi la musica, o per professione o per diletto. La stessa qualità, salvo il domicilio in Firenze, si richiede per essere ascritti nella classe dei corrispondenti (V. Allegato n° 6): accademici onorari possono essere finalmente tutti i buoni cultori di musica sia vocale che strumentale, del pari che coloro i quali si distinguono per illuminato favore prestato agli artisti ed all'arte. — Le nomine degli accademici di ogni classe spettano al collegio dei residenti, e si fanno tanto di proprio moto del collegio stesso che dietro istanza dei candidati. In quest'ultimo caso spetta al Collegio il decidere se il richiedente debba sottoporsi a prove di capacità, ovvero se la domanda possa accogliersi senza prove speciali attesa la notoria capacità di chi la presenta. Le nomine degli accademici residenti e corrispondenti debbono essere approvate dal Governo, a

Digitized by Google

cagione dell'ingerenza che il collegio dei residenti, del quale entrano di diritto a far parte anche i corrispondenti se stabiliscano la loro dimora in Firenze, spiega sulla condotta del ramo insegnante dell'Istituto.

Dal seno del Collegio dei residenti si traggono triennalmente come fu accennato di sopra i componenti quel *Consiglio Censorio* che sta a lato del Presidente, del pari che le commissioni esaminatrici negli esami di *licenza* degli alunni.

Il Presidente dell'Istituto lo è anche dell'Accademia, ma senza voto deliberativo nelle sue adunanze, salvo che sia pur esso accademico residente.

Il Collegio dei residenti ha il dovere di rispondere ai quesiti concernenti l'arte musicale che gli sieno fatti dal Governo, ed a quelli risguardanti la miglior condotta dell'Istituto che gli sieno proposti dal Presidente; può il Collegio in questo proposito farsi anche iniziatore di quelle proposte che stimi più confacenti ai bisogni dell' Istituto stesso e dell'arte.

Il Collegio dei residenti apre annualmente dei concorsi di composizione agli artisti italiani o che abbiano fatto in Italia i loro studi; e con buon consiglio, anzichè proporre ai concorrenti temi di geniale composizione, mira con la scelta dei temi a richiamare gli artisti a quei severi studi del contrappunto che negli ultimi tempi con tanto danno si sono trascurati in Italia.

Ha l'Accademia per obbligo del proprio istituto il tenere ogni anno una pubblica solenne adunanza, nella quale dal Segretario è letto il rendiconto dei lavori dell'Accademia nell' annata, ed è fatto ricordo degli Accademici che andarono di mano in mano mancando ai viventi. In questa, come nelle altre pubbliche tornate che il Collegio tiene durante l'anno, i Residenti a turno, ed anche i Corrispondenti se a loro piaccia, leggono delle monografie concernenti le opere di qualche illustre musicista, o interessanti artistiche questioni.

Questo aggregato dell'Accademia all'Istituto è utilisima istituzione, non tanto come mezzo efficace di promuovere

Digitized by Google

la cultura degli artisti, quanto perchè assicura il concorso delle più elette intelligenze musicali nella condotta didattica dell'Istituto, e perchè interessando in questa condotta in un modo o nell'altro tutti i professionisti del paese, rimuove il pericolo di quelle rivalità, di quegli astii, che spesso pur troppo sogliono essere qua e là cagione di tanto danno.

Tra gli oggetti prescritti all'Istituto dallo Statuto del decembre 1860, vi sarebbe quello di dare grandi concerti con l'opera di scelti artisti per familiarizzare il pubblico con quei capo-lavori del genere specialmente sinfonico, della Cantata e dell' Oratorio, che tanto raramente si ha l'occasione di gustare in Italia. E sul principio tentò l'Istituto anche questi concerti; ma ben presto dovè desistere da tali pur tanto belle esercitazioni: il personale dell'Istituto non è tanto numeroso da potere accudire alla preparazione di grandiose accademie di questa fatta, senza che ne rimanga trascurata la condotta delle scuole che sono il ramo principale e più interessante dell' Istituto stesso: arroge che la dote di esso, appena sufficiente alle spese di ordinaria manutenzione, rende impossibile il sopraccarico di una spesa che, trattandosi di concerti da farsi non già con l'opera di alunni ma con quella convenientemente retribuita di artisti, non poterebbe tenersi in limiti troppo ristretti. — Del resto, questo fatto serve di conferma a quella verità, che in massima è cattivo consiglio quello di voler fare che un Istituto qualunque serva a fini molteplici, anche se gli si assegnino mezzi pecuniari sufficienti: quando ciò si faccia, si finisce sempre o con abborracciare il tutto, o col dover trascurare ciò che riesce di meno immediato interesse, perchè non ne soffra ciò che costituisce l' oggetto principale ed immediato.

Una cosa che fu sempre ed è tuttavia nei vivissimi non soddisfatti desiderj di chi si trova a capo dell' Istituto musicale fiorentino sarebbe di poter unire all' Istituto, come parte di esso integrante, il servizio di una *cappella*. Ma per poter ciò fare converrebbe avere mezzi pecuniari

adeguati; e per farlo bene con vero profitto dell'istruzione converrebbe che l'Istituto avesse una chiesa propria, e meglio ancora nel suo stesso locale, dove impiantare questo servizio. Quando ciò si potesse fare, se ne ritrarrebbero molti vantaggi. Gli alunni da ammettersi al servizio della cappella dovrebbero scegliersi per via di esame tra i più provetti, più abili e più morigerati; e per via di esame dovrebbero passare dalle inferiori alle classi superiori addette a questo servizio, del quale cesserebbero di far parte al loro uscire dalle scuole: dovrebbero retribuirsi modestamente, ma proporzionatamente all'importanza dell'opera loro. Con tal mezzo si otterrebbe di animare gli alunni allo studio, e nello stesso tempo di trattenerli, specialmente i cantori, mercè questo modesto guadagno, un maggior tempo in iscuola. Questa cappella inoltre tornerebbe utilissima agli alunni compositori, che potrebbero nei servizi di essa far sentire ed essi stessi sentire l'effetto delle loro composizioni: e tanto essi, come il pubblico, nell'udizione della musica di classici autori, che formar dovrebbe il fondo di questi servizi, troverebbero modo d'istruirsi educando il proprio gusto. Se in Firenze, a lode del vero, si concepisce dignitosamente la musica chiesastica; se a Firenze gli artisti non si permetterebbero nè il pubblico permetterebbe in chiesa le lunghissime obbligazioni o ritornelli a solo degli strumenti a modo di *concertino*, le cabalette, le arie, i duetti, i terzetti ad uso teatrale, come pur troppo si tollera, si gradisce, in tante città non ultime fra le italiane, a che si deve se non alla ora soppressa cappella della cessata Corte granducale, dove settimanalmente si sentivano convenientemente eseguite sacre musiche di classici autori?

Le cappelle furono il semenzajo dove a tutto il passato secolo crebbero quei cantanti, quei maestri, che brillarono di sì vivida luce sulla scena melodrammatica italiana; e col decadere delle cappelle cominciò quella decadenza dei severi studi che si lamenta pur troppo in Italia. Nè gli studi si rialzeranno finchè non si smetta quell'errore pur troppo comune pel quale si ritiene la

musica del teatro come il ramo principale dell'arte: che ne sia il ramo più mercantile e più lucroso, niun dubbio, ma il ramo principale e più nobile, per chi abbia senno, sarà sempre la musica sacra, qualunque poi sia il culto cui la si faccia servire. Per comporre musica sacra, non già come spesso la si compone fra noi, ma come la si dovrebbe comporre, fa duopo sapere ben più di ciò che basta per comporre plausibilmente pel teatro. Avviene di sovente nelle arti che il colpo imbrocchi al di sotto del punto di mira: se studiando si mira soltanto al teatro, nulla di più facile che non vi si colga giusto col colpo; ma se si tiene la mira alla chiesa, è facile che almeno nel teatro s' imbrocchi.

Cessata la Corte ducale di Lucca, era per cessare anche quella cappella; sennonchè il Municipio di quella città ne assunse esso stesso la continuazione; ed essa infatti presta adesso settimanalmente i suoi servigi in quella cattedrale. Ben ne incolse a quella città, chè la musica vi è per vero sempre fruttuosamente coltivata: ne abbia meritata lode quei Municipio, e possa trovare frequenti gl' imitatori!

Firenze, decembre 1872.

L. F. CASAMORATA.

Digitized by Google

Allegato N. 1.

PROSPETTO *numerico degli alunni del* **R. Istituto Musicale di Firenze**, *dalla sua fondazione ad oggi.*

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1862	128	50	178
1863	171	107	278
1864	187	95	282
1865	216	128	344
1866	200	136	336
1867	179	138	317
1868	198	124	322
1869	197	88	285
1870	167	65	232
1871	140	76	216
1872	120	71	191
	1903	1078	2981
Media	173	98	271

NB. In questo prospetto non sono compresi gli alunni della Scuola corale annessa all' Istituto.

La diminuzione improvvisa nel numero degli alunni che si riscontra nell'anno 1870 e seguenti si spiega con quella sofferta dalla popolazione di Firenze per effetto del trasporto della sede del Governo in Roma

Digitized by Google

Allegato N. 2.

PROSPETTO *degli Uffici concernenti la Direzione scientifico-tecnica e l' insegnamento nel* **R. Istituto Musicale di Firenze,** *secondo il R. Decreto degli 8 Novembre 1868, e nome dei respettivi titolari.*

UFFICIO	COGNOME E NOME DEI TITOLARI
Presidente.	**Casamorata** avv. **Luigi,** uff. dell'ordine equestre dei SS. Mauriz. e Lazzaro e della Corona d' Italia.
Vice Presidente. . . .	**Sbolci** cav. **Geremia.**
Consiglio Censorio . .	**Gandolfi** cav. **Riccardo.** **Baci Adolfo.** (*Vaca*)
Consigliere Onorario. .	**Morini Ferdinando,** uff. dell'ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Segretario, Capo dell'Ufficio presidenziale, e Segretario dell' Accademia	**Cianchi Emilio.**
Bibliotecario.	**Lorenzi Ferdinando.**
Maestro di contrappunto fugato, fuga e composizione	**Mabellini** cav. **Teodulo.**

Digitized by Google

UFFICIO	COGMOME E NOME DEI TITOLARI
Maestro di partimento, armonia e contrappunto	**Anichini** cav. **Francesco.**
id. di accompagnam. .	**Fodale** cav. **Paolo.**
id. di organo. . . .	**Maglioni** cav. **Giovacchino.**
id. di nomenclatura e nozioni elementari d' armonia . . .	(*Vaca*).
id. di piano-forte . .	**Biagi** cav. **Alessandro.**
id. id. . .	**Castelli Raffaello.**
id. di piano-forte (scuola minore, complemento d' istruzione pei cantanti e per gli strumentisti) .	**Meliani Torquato.**
id. di perfezionamento nel canto (fuori ruolo)	**Romani** cav. **Pietro.**
id. di canto	**Ceccherini Giuseppe.**
id. id. . . .	**Bianchi Emilio.**
id. di elementi, lettura musicale e divisione	**Insom Giovanni.**
id. di solfeggio (per i i cantanti) . . .	**Sborgi Giuseppe.**
id. di solfeggio (per gli strumentisti) . .	**Gozzini Andrea.**
id. della scuola corale	**Gamucci Baldassarre.**
Aiuti e ripetitori . . .	**Insom Giovanni.** **Razzolini Luigi.** **Chiesi Angiolo.**
Maestro di violino e viola	**Giovacchini** cav. **Giovacchino.**
Aiuto	**Agostini Raffaello.**
Aiuto	**Bruni Giovanni.**
Maestro di violoncello .	**Sbolci Jefte.**
id. di Contrabbasso .	**Campostrini Gustavo.**
id. di Arpa	**Lorenzi Giorgio.**

Digitized by Google

UFFICIO	COGNOME E NOME DEI TITOLARI
Maestro di Flauto e congeneri	**Briccialdi Giulio**
id. di Oboè e congeneri	**Pichi Andrea.**
id. di Clarinetto id.	**Bimboni Giovanni.**
id. di Fagotto id.	**Ploner Tito.**
id. di Corno	**Bartolini Felice.**
id. Tromba, Trombone e congeneri . . .	**Bimboni Giovacchino.**
Professore di Estetica e Storia della musica	**Biaggi** cav. **Alessandro Gerolamo.**
Maestro di declamazione ed arte scenica. .	**Romani** cav. **Pietro** (incaricato).
Incaricato provvisor. dell'istruz. letteraria .	**Cardona Luigi.**
Ispettore	**Casini Vincenzo.**
Ispettrice	**Rigacci Anna.**

Digitized by Google

Allegato N. 3.

PROGRAMMI PER GLI ESAMI DI LICENZA

degli Alunni del R. Istituto

approvati dall' Accademia con deliberazione del dì 2 Agosto 1866.

Scuola di Composizione

ESAME ORALE

(*a*) Armonia, Contrappunto e Composizione.
(*b*) Nozioni generali di estetica e di storia della musica.

ESAME PER ISCRITTO

(*a*) Composizione *ex tempore* di una Fuga a 4, con soggetto dato dagli esaminatori.
(*b*) Composizione di un breve pezzo in stile libero, sia strumentale, sia vocale con accompagnamento di orchestra, a scelta degli esaminatori.

Scuola di Canto (perfezionamento)

(*a*) Esame orale intorno alla natura dell'organo della voce ed all' arte del canto.
(*b*) Esecuzione studiata di un pezzo vocale a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione all' improvviso di un solfeggio a scelta degli esaminatori.
(*d*) Esecuzione di un tratto di melodia, ornandolo se occorra di convenienti rifioriture, e accompagnandosi da se stesso.

Scuola di Canto

Lo stesso che il precedente, escluso il capoverso (*d*).

Digitized by Google

Esame d' Organo

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento ed alla sua storia.
(*b*) Esame orale intorno al canto ecclesiastico.
(*c*) Esecuzione studiata di un pezzo a scelta del Maestro.
(*d*) Esecuzione all' improvviso di un basso soprapponendovi l' armonia tanto col soccorso delle segnature quanto senza, e trasportandolo da tuono a tuono, il tutto a piacere degli esaminatori.
(*e*) Improvviso sopra un tema dato, da trattarsi prima in stile libero e quindi fugato.

Scuole di Pianoforte

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento.
(*b*) Esecuzione studiata di un pezzo di concerto a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione all'improvviso di un pezzo di media difficoltà a scelta degli esaminatori.

Scuola d' Arpa

Simile alle Scuole di Pianoforte.

Scuola di Violino e Viola (perfezionamento)

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento.
(*b*) Esecuzione studiata di un pezzo di concerto a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione all' improvviso di qualche tempo di un trio, quartetto o quintetto di autore classico a scelta degli esaminatori.
(*d*) Esecuzione all' improvviso di una composizione di media difficoltà trasportandola da tuono a tuono, a piacere degli esaminatori.

Digitized by Google

Scuola di Violino e Viola

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento.
(*b*) Esecuzione di uno studio a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione all' improvviso di qualche tempo di un trio, quartetto o quintetto a scelta degli esaminatori.
(*d*) Trasporto da tuono a tuono di una composizione orchestrale a piacere degli esaminatori.

Scuola di Violoncello

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento.
(*b*) Esecuzione studiata di un pezzo di concerto a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione all' improvviso di un qualche tempo di un trio, quartetto o quintetto di classico autore a scelta degli esaminatori.
(*d*) Esecuzione all' improvviso di una composizione orchestrale, trasportandola da uno ad altro tuono a piacere degli esaminatori.
(*e*) Esercizio pratico d'armonia sopra un basso di recitativo.

Scuola di Contrabasso

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento.
(*b*) Esecuzione studiata di un pezzo a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione di un basso di accompagnamento, trasportandolo da tuono a tuono a scelta degli esaminatori.

Scuole di Strumenti a Fiato

(*a*) Esame orale intorno all' istrumento.
(*b*) Esecuzione di un pezzo di concerto a scelta del maestro.
(*c*) Esecuzione all' improvviso di un pezzo di media difficoltà trasportandolo da tuono a tuono a scelta degli esaminatori.

Digitized by Google

Allegato N. 4.

RUOLO *degli Alunni che in seguito all' ottima riuscita dell' esame di* **licenza** *ottennero il* **Diploma di Alunno emerito**, *dalla fondazione dell' Istituto fino ad oggi.*

COGNOME E NOME	PATRIA	SCUOLA dalla quale ottennero licenza
Taddeucci Carlo .	Montignoso . .	Piano Forte.
Papini Guido . .	Camaiore . . .	Violino.
Levi Giacomo . .	Firenze. . . .	Piano Forte.
Bicchierai Luigi .	id. . . .	Violino.
Bianchini Giovanni	id. . . .	Clarinetto.
Bartolini Felice .	Lucignano. . .	Corno.
Nucci Ferruccio .	Pescia	Trombone.
Nocentini Domenico	Laterina . . .	Piano Forte.
detto	id. . . .	Clarinetto . .
Bolognesi David .	San Giovanni in Valdarno . . .	Piano Forte .
Meucci Ferdinando	Palazzuolo in Romagna . . .	Trombone.
Suzzari Filippo .	Reggio di Modena . . .	Composizione.
Morroni Augusto .	Suvereto . . .	Tromba.
Landi Augusta . .	Firenze. . . .	Piano Forte.
Tiesset Carlo . .	Cheltentram (Inghilterra). .	id.
Censotti Giuseppa	Firenze	id.
Caruana Zaira . .	Longone . . .	Piano Forte.
Bernardini Lodov.co	Bettolle	Trombone.

Digitized by Google

COGNOME E NOME	PATRIA	SCUOLA dalla quale ottennero licenza
Bartolini Teresa .	Firenze. . . .	Piano Forte.
Fanciulli Frances.co	Porto S. Stefano	Tromba.
Ciofi Egisto . . .	Firenze. . . .	Violino.
Scudallari Ginsep.pe	Sinigaglia . . .	id.
Dini Egisto . . .	Firenze. . . .	Violoncello.
Conti Cesare . .	Castiglione Fiorentino. . .	Fagotto.
Ferrero Teresa .	Moncalieri. . .	Piano Forte.
Caneschi Alceo. .	Montepulciano .	Violino.
Tedeschi Enrich.ta	Trieste	Piano Forte.
Perini Esilda . .	Pinerolo . . .	id.
Del Pillo Elisa .	Firenze. . . .	id.
Cartoni Lavinia .	id.	id.
Bulli Carlo . . .	id.	Corno.

Digitized by Google

Allegato N. 5.

RUOLO *degli attuali Accademici Residenti.*

Casamorata Luigi, (Presidente).
Morini Ferdinando.
Sbolci Geremia.
Brandani Giovanni.
Mabellini Teodulo.
Maglioni Giovacchino.
Romani Carlo.
Ceccherini Giuseppe.
Gamucci Baldassarre.
Cianchi Emilio, (Segretario).
Anichini Francesco.
Biagi Alessandro.
Laschi Luigi.
Basevi Abramo.
Romani Pietro.
Kraus Alessandro.
Giovacchini Giovacchino.
Vannuccini Luigi.
Puliti Leto.
Cortesi Francesco.
Fodale Paolo.
Biaggi Aless. Gerolamo.
Palloni Gaetano.
Gandolfi Riccardo.
Soldi Eduardo.
Baci Adolfo.
Briccialdi Giulio.
Ketten Enrico.
De Champs Ettore.

RUOLO *degli Accademici Residenti che appartennero all'Accademia del R. Istituto fino dalla sua fondazione, ora mancanti ai viventi.*

Pelleschi Gaspero.
Colson Ignazio Maria.
Giorgetti Ferdinando.
Palafuti Antonio.
Picchianti Luigi.
Del Moro Antonio.
Biagi Alamanno.
Mariotti Olimpo.
Azzolino Pompeo.
Gordigiani Luigi.
Manetti Enrico.
Savinelli Angiolo.

Allegato N. 6.

RUOLO *degli attuali Accademici Corrispondenti.*

Quilici Massimiliano.
Rossi Lauro.
Casati Gaetano.
Verdi Giuseppe.
Duca Ernesto di Sassonia Coburgo.
Boucheron Raimondo.
Gaspari Gaetano.
Mazzucato Alberto.
Salesi Andrea.
Marsili Carlo.
Golinelli Stefano.
Pieraccini Emilio.
Mattiozzi Rodolfo.
Poniatowsky Giuseppe.
Sivori Camillo.
Bottesini Giovanni.
Bazzini Andrea.
Coccia Carlo.
Petrella Errico.
Fiori Ettore.
Albini Francesco Maria.
Tomadini Jacopo.
Candotti Giov. Battista.
Nini Alessandro.
Platania Pietro.
Berretta Giov. Battista.
Cagnoni Antonio.
De Giosa Niccola.
Gounod Carlo.
Petrali Vincenzo.
Rubistein Antonio.
D'Arcais Francesco.
De Coussemaker Carlo Edmondo.
Mariani Angelo.
Balbi Melchiorre.
Fabbrica Luigi.
Helmoltz H.
Taglioni Ferdinando.
Listz Francesco.
Capocci Gaetano.
Van Elewyck Saverio.
Magi Fortunato.
Staffa Giuseppe.
Pappalardo Salvadore.
Von Bülow Hans.
Serrao Paolo.
Tempia Stefano.
David Feliciano.
Wagner Riccardo.
Thomas Ambrogio.
Elwart Antonio Elia.
Vieuxtemps Enrico.
Marchetti Filippo.
Gevaert Augusto.
Raff Giovacchino.
Mercuri Agostino.

Digitized by Google

RUOLO *degli Accademici Corrispondenti che appartennero all'Accademia del R. Istituto fino dalla sua fondazione, ora mancanti ai viventi.*

Maglioni Antonio.
Lenoir de la Fage G. Adriano.
Novella Giuseppe.
Pacini Giovanni.
Rossini Gioacchino.
Puccini Michele.
Gordigiani Giovanni.
Gambini Carlo Andrea.
Manna Ruggero.
Vecchiotti Luigi.
D'Arcis Enrico.
Fétis Francesco.
Mercadante Saverio.
Meyerbeer Giacomo.
Lwoff Alessio.
Alfieri mons. Pietro.
Auber Daniele.
Halévy Giacomo.
Ghierardeschi Luigi.
Catelani Angelo.
D'Ortigue Giuseppe.
Busi Giuseppe.

ACCADEMICI *con titolo onorifico di Corrispondenti in virtù delle disposizioni transitorie dello Statuto de' 21 Decembre 1860.*

Picchi Andrea.
Mori Giuseppe.
Bimboni Giovacchino.
Bimboni Giovanni.
Mattiozzi Pietro.
Federighi Pietro.
Del Moro Pietro.
Papi Andrea.
Ciardi Cesare.
Pacini Vincenzo.
Pontecchi Egisto.
Brizzi Enea.
Sborgi Giuseppe Maria.
Gozzini Andrea.
Guidi Giov. Gualberto.
Babuscio Vincenzo.
Ferroni Roberto.
Marini Luigi.
Sbolci Jefte.
Campostrini Gustavo.
Meini D. Vincenzo.
Agostini Raffaello.
Del Bene Giuseppe.
Gordini Giovacchino.
Marsili Pietro.
Vailati Giovanni.
Castelli Raffaello.
D'Aloè Luigi.
Muzzi Giovanni.
Niccoli Luigi.
Bernardini Oreste.
Galli Raffaello.
Brogialdi Tito.

Digitized by Google